

La stagione 1974/75 si è conclusa da qualche mese e ora possiamo guardare all'attività svolta con un'ottica più ampia e con il distacco che il tempo ci consente.

Dall'analisi della situazione artistica fatta all'inizio della stagione scorsa (ottobre 74) avevamo elaborato delle ipotesi di lavoro che abbiamo cercato di verificare nel corso dell'anno.

Sono stati così organizzati numerosi dibattiti e incontri indirizzati ad analizzare, da una parte la situazione della ricerca nel campo delle immagini (partendo da una impostazione interdisciplinare) e dall'altra il rapporto tra cultura e problemi politico-sociali.

Tali incontri e dibattiti sono stati registrati su video-tape e pubblicati in sintesi su questo foglio per poter arrivare a contattare più gente possibile, amplificando al massimo le potenzialità comunicative e formative degli argomenti affrontati.

Da questa esperienza abbiamo avuto quindi modo di maturare alcuni concetti fondamentali per il proseguimento del nostro lavoro sperimentale nel campo delle comunicazioni visive.

Fermo restando il valore del lavoro svolto in maniera dialettica, qualunque sia l'ambiente ospitante (e la traccia della nostra metodologia è seguita da più parti e speriamo che sia sviluppata da chi dispone di maggiori mezzi di noi) vediamo di esplicitare i punti maturati:

1) Le gallerie debbono chiarire il proprio ruolo e focalizzare i propri interessi (purché non siano eminentemente commerciali) sulla ricerca.

Ciò perché è stato ormai ampiamente verificato che tali ambienti sono frequentati soltanto dagli "addetti ai lavori" che hanno un interesse specifico nel campo del linguaggio visivo e che vivono una esperienza di ricerca obiettivamente slegata dalle immediate esigenze della massa (questo distacco dalle masse non deve creare l'immagine di un isolamento del ricercatore, né generare complessi, come non li genera nel ricercatore scientifico o umanistico che non pretende che il suo linguaggio sia capito dalla massa, ma comunica la

propria esperienza a livello-politico solo quando questa abbia fruttato dei risultati utili alla comunità).

2) Il lavoro di tipo propriamente sociale (animazione, ambiente e simili) non può e non deve essere svolto in galleria ma nel quartiere o nel paese, direttamente dalla popolazione locale con lo stimolo (non la direzione) degli "specialisti" che abbiano acquisito una "professionalità" nell'ambiente della ricerca (e quindi anche nelle gallerie).

La funzione degli "specialisti" deve essere perciò quella di stimolare elaborazioni alternative alla cultura istituzionalizzata e poi raccogliere i risultati di questo stimolo organizzandoli in maniera formalmente più corretta e quindi più atta a comunicare i concetti elaborati.

3) Le istituzioni culturali pubbliche (Regioni, Università, Enti locali, ecc.) devono assolvere a un ruolo di coordinamento delle attività sopra menzionate, e partecipare attivamente soprattutto nell'organizzazione dei lavori di intervento locale (si veda a questo proposito anche l'estratto dei dibattiti svoltisi a Gubbio in occasione della Biennale del metallo, riportato in questo stesso numero).

4) Un ruolo particolarmente importante resta alle riviste seriamente impegnate in discorsi culturali costruttivi (poche): quello di proporsi sia come punto di incontro e di confronto delle diverse linee di ricerca, sia come luogo di proposta e verifica del lavoro sperimentale di tipo più propriamente sociale.

La rivista specializzata va così a porsi come complemento del lavoro di **ricerca**, di **animazione**, e di **coordinazione**, menzionati rispettivamente nei punti 1), 2) e 3).

Dall'analisi fatta, abbiamo visto quindi che il solo sbocco possibile per la nostra attività sperimentale è l'attività propria di una rivista specializzata.

Abbiamo così chiuso la galleria in cui abbiamo vissuto l'esperienza della stagione passata e stiamo impostando la rivista SPAZIOARTE sui concetti derivanti dall'analisi sopra esposta.

Questo numero - ancora ridotto come quantità di pagine - rappresenta il passaggio dalla precedente versione a quella futura, che sarà quindi di questo stesso formato, di trentadue pagine e con una periodicità bimestrale.

Le caratteristiche di "contenuto" (dato che non vogliamo sovrapporci alle riviste già esistenti, ma vogliamo riempire uno spazio finora lasciato scoperto dalle iniziative editoriali presenti sul mercato) saranno:

- impostazione coerente con i risultati dell'analisi fatta (v. punto 4) e quindi rivista indirizzata a "specialisti" impegnati sia nella ricerca individuale che nell'animazione;
- avremo una parte centrale di confronto su di un tema-base; il problema verrà affrontato in maniera analitica (documentazione e analisi) e quindi, attraverso un dibattito o una tavola rotonda, ne sarà proposta una soluzione o comunque una visione sintetica che potrà servire da base per trovare una soluzione in sedi eventualmente più adatte;
- i temi affrontati saranno scelti con un'ottica interdisciplinare, facendo sempre riferimento a fatti ben determinati (quindi con citazioni di documenti e/o bibliografie);
- indispensabili complementi della parte monografica saranno le "rubriche" e le "corrispondenze" che, nei rispettivi settori, daranno spazio alle iniziative che interessano il tema-base del numero o che possano promuovere un interesse per il tema-base del numero successivo;
- l'ultimo strumento che riteniamo utile fornire a chi sia interessato al lavoro nelle comunicazioni visive è un servizio completamente nuovo nel nostro campo, ma dimostratosi fondamentale in campo scientifico: un "servizio schede".